



9 Novembre 2018

Numero 37

UNA PROPOSTA DA DISCUTERE

RENDERE IL SUD ITALIA "ATTRATTIVO" PER I PENSIONATI ITALIANI E STRANIERI

Nell'ultimo anno, secondo le rilevazioni del rapporto SVIMEZ, le famiglie in povertà assoluta sono infatti cresciute passando dalle circa 700.000 del 2016 alle 845.000 del 2017 e, sempre più spesso, anche a causa della difficoltà di entrare stabilmente nel mercato del lavoro, la povertà riguarda i nuclei familiari più giovani.

Con simili presupposti, non stupisce neppure la rilevante migrazione all'estero e interna, a vantaggio in particolar modo del Centro-Nord: negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno oltre 1 milione e 800 mila residenti, la metà dei quali giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni. Non di minor rilievo e, peraltro trasversale a tutto il Paese, è poi il fenomeno delle pensioni in fuga evidenziato anche dal Quinto Rapporto Itinerari Previdenziali: delle oltre 373.000 prestazioni pagate all'estero nel 2016 circa il 16% è stata liquidata in "regime nazionale", un dato che getta luce su un fenomeno forse non ancora molto rilevante per dimensione, ma destinato a proseguire e, verosimilmente aumentare, in futuro se si considera che costo della vita e vantaggi fiscali sono tra le principali ragioni di questa corsa verso l'estero.

Questo trend socio-economico, sommato alle tendenze demografiche in atto nel Sud del Paese dove, nel 2017, si sono registrati più decessi che nuovi nati, richiede soluzioni innovative e non convenzionali per rilanciare competitività e attrattività delle regioni meridionali. Perché non fare proprio del Sud e, ad esempio di Sicilia, Calabria e Sardegna (tra le regioni che più hanno sofferto gli effetti di crisi e trasformazioni socio-demografiche), il nuovo "Portogallo", Paese che negli ultimi mesi è divenuto una delle mete per eccellenza dei pensionati italiani in fuga?

Occorrerebbe, naturalmente, stipulare degli accordi bilaterali con i singoli Paesi dell'area Ocse e UE e, nel contempo, consentire ai nostri connazionali "scappati" all'estero di rientrare in Italia. Tutto ciò favorirebbe l'arrivo nelle regioni del Sud di pensionati nostrani e stranieri che potrebbero contribuire allo sviluppo del Mezzogiorno, con benefici per l'intero Paese».

Con quali risultati numerici? È difficile quantificarne gli effetti. Tuttavia,

partendo dagli almeno 60.000 pensionati italiani già all'estero, dove verosimilmente sono andati con i loro familiari, si può ipotizzare il rientro di qualche decina di migliaia di persone che avrebbero intanto il vantaggio di beneficiare del nostro sistema sanitario e vivrebbero in un Paese di cui conoscono la lingua, le leggi e le tradizioni, continuando al tempo stesso a beneficiare di una fiscalità favorevole. Probabilmente molti pensionati che oggi vivono soprattutto nelle regioni del Nord potrebbero decidere di spostarsi o di rientrare nelle loro regioni di origine. Se a questi sommiamo anche gli stranieri, sempre più numerosi alla ricerca di buon clima, buon cibo e bei paesaggi, incentivati dai vantaggi fiscali "portoghesi", probabilmente si starebbe parlando di circa mezzo milione di persone. Significherebbe smuovere l'economia e offrire opportunità anche ai giovani e, poiché da cosa nasce cosa, offrire anche competenze professionali di eccellente livello, soprattutto nel settore della *silver economy*¹ allargato. Vorrebbe dire ad esempio far crescere la domanda di abitazioni, il settore dei servizi, le attività turistiche e ricreative delle aree interessate, innescando un circolo virtuoso di cui beneficerebbe anche il mercato del lavoro. Basti pensare, a titolo esemplificativo, alla crescita che potrebbero avere tutte le mansioni correlate alla sanità e all'assistenza, anche con l'uso dei moderni dispositivi tecnologici, ma anche l'agricoltura e tutte le attività legate alle produzioni locali.

Come garantire dunque una "sfera fiscale" i cui benefici vadano a favore dei soli comuni meritevoli? Per questa ragione si può proporre un'autentica sperimentazione, che coinvolga i piccoli comuni che, selezionati tramite bando, dimostrino di avere la progettualità e le strutture per sostenere l'arrivo di pensionati italiani e stranieri. L'accesso ai vantaggi fiscali utili a richiamare "anziani" all'interno dei confini nazionali non deve insomma essere dato a pioggia, ma concesso a quelle sole amministrazioni che dimostrino un progetto di lungo periodo, nonché la capacità di garantire a tutti i cittadini una buona vivibilità dell'ambiente locale, un adeguato livello di sicurezza, e servizi di cura eccellenti.

Risultati, poi, che devono essere valutati attraverso un'attività di monitoraggio costante.

Sossio Moccia

Componente del Comitato Consultivo
Nazionale della UGL Pensionati

¹*L'invecchiamento della popolazione non è più visto come un costo per la collettività, ma come una risorsa e questo grazie alla diffusione dell'idea di Silver Economy, definita come l'insieme di servizi e di prodotti destinati alla platea degli over 50.*